**Quinta settimana - Giovedì - Quaresima 2025.**

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla’ (Gv 15, 1-5)*

Questa parabola della vite è molto importante anche perché ci insegna come percorrere la strada affascinante ma non sempre facile della libertà.

Il cammino della libertà, cioè del costruire legami sempre più stretti con il bene, incontra inesorabilmente la necessità di tagliare tutti i legami della schiavitù.

La storia della spiritualità cristiana ci ha consegnato un tesoro immenso di come imparare a ‘potare’ i nostri desideri, le nostre passioni, i nostri propositi, le nostre velleità per portare frutti maturi per la gioia della propria vita e per il bene degli altri.

C’è, però, un criterio o meglio un principio fondamentale e una condizione necessaria perché la libertà cresca ed è quello che ho cercato di dire nei giorni scorsi: si possono dire tutti i ‘no’ del mondo purché ci sia prima un ‘sì’ grande come una montagna. Il paragone botanico è importante: la vite quando è tagliata ‘piange’ ma i frutti saranno rigogliosi e daranno ottimo vino per la gioia dei bevitori.

Purtroppo è necessario togliere un equivoco molto diffuso che vede nel cristianismo solo una grande potatura senza sfociare in una gioia evangelica sovrabbondante. Ogni rinuncia deve nascere dalla scoperta della perla preziosa. Molta pedagogia cristiana (e non solo) ha dimenticato la dimensione affettiva della potatura generando, appunto, il tragico equivoco, che ha reso ‘triste’ il cristianesimo.

Ho sentito tante volte un proverbio terribile che voleva sintetizzare il percorso della sequela di Gesù: quando il corpo si frusta, l’anima si aggiusta. Nulla di più falso.

C’è tutta una letteratura che insegna il ‘disprezzo del mondo ’, ma che non rende giustizia al grandioso ‘sì’, frutto d’amore, che Gesù ha detto sulla Croce per portare la liberazione al mondo.

*‘In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena (Gv 16, 20-24)*

Sono questi gli anni, anzi i giorni in cui i cristiani (cioè la Chiesa) debbono rendere giustizia al cristianesimo restituendo uno ’stile’ pieno di gioia, di luce, di affettività matura, di pienezza e di bellezza.

Il cammino della libertà cresce nella gioia e, attratto dalla gioia, abbandona tutti i fardelli che appesantiscono la corsa. Bisogna avere l’intraprendenza di compiere una profonda bonifica dell’immagine del cristianesimo.

Il Vangelo è l’annuncio che salva la libertà perché offre la vita bella del sommo bene.

La Croce non è il supplizio del dolore ma è la gioia dell’amore che sa amare ‘sino alla fine’.

*‘Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici’ (Gv 15,13)*

Chi incontra il Signore Gesù e lo prende sul serio sa cosa è la gioia di poter stare con lui.

I santi ce lo insegnano; non esiste un santo triste e se i santi hanno fatto tante rinunce è stato solo per amare di più ed essere nella gioia.

Se si trova un tesoro si è pronti a tutto. *‘Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra’ (Mt 13, 44-46)*

Nell’ultima riflessione di domani vedremo qualche ‘potatura’ necessaria per portare frutti di gioia.